Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 6 Settembre 1924 — Anno XX — Num. 75

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . „ 2.—
Cenni Necrologici . „ 2.—
Nel corpo del giornale „ 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

I rapporti fra liberali e fascisti

dopo il colloquio Mussolini - Vettori

Tempo essendo di raccoglimento e di sincerità, diremo subito, senza pavidi ambagi, che le dichiarazioni dell'on. Mussolini al direttore del «*Giornale d'Italia*», invece di chiarire e potenziare i suoi recenti propositi collaborazionisti, hanno deluso le buone speranze dei liberali italiani. Parliamo, come sempre, in nome di quel Partito Liberale Italiano che ha i suoi esponenti nella maggioranza parlamentare, che si è rifiutato e si rifiuta di ritrarsi sull'Aventino, in babelica compagnia delle opposizioni, che resiste fermo ed incrollabile sia al ventoso turpiloquio dell'estremismo farinacciano che ai brutali assalti delle 17 o 18 fazioni accanite, dal giorno del delitto Matteotti, in una lotta a fondo contro il regime fascista.

E' idiota voler fare apparire il colloquio tra il Presidente del Consiglio ed un giornalista liberale come la schermaglia dialettica di due brave persone le quali, avendo pranzato bene, si dilettano poi a buttar delle parole dietro gli aromatici vapori di un ottimo sigaro: la conversazione ha invece un'importanza enorme, perchè, quel giorno, il Capo del Governo e Duce del fascismo, rispondendo alle obiezioni ed alle osservazioni di Vittorio Vettori, tentava di eliminare ansie e preoccupazioni molto diffuse nella gran massa liberale e moderata del Paese.

Il lodevole tentativo, ripetiamo, non ha giovato a chiarir l'orizzonte. Il disagio morale che assilla larghi strati della pubblica opinione e che li tiene in angosciosa perplessità, non è stato per nulla dissipato dalle dichiarazioni dell'on. Mussolini. Lo scriviamo con amarezza, constatando come solamente i pazzi e gli scimuniti possano non avvertire la sincera pena che ci martoria, ogni qualvolta, avendo finora fiancheggiato lealmente e disinteressatamente il Governo, non nutrendo preconcetti di settario antifascismo, essendoci, per il nostro collaborazionismo, procurati i sarcasmi e le calunnie di tutti i partiti politici, quello fascista non escluso, ci troviamo a dover dubitare delle risultanze del nostro fiancheggiamento, dei frutti del nostro collaborazionismo.

Che cos'ha detto l'on. Mussolini che possa affidarci dei suoi propositi di voler fare del Governo una risoluta e salda forza equilibratrice, uno strumento di pacificazione e di normalizzazione? Che cos'ha rivelato il Duce che riesca a tranquillizzare il Paese, ansioso di pace, mostrandogli le energie morali che il Governo è in grado di contrapporre sia alle prementi bellicosità del girondismo, sia alle subacquee manovre di un'Opposizione ove predominano i socialisti e i popolari, cioè le accolte di quella demagogia la cui politica attività s'identifica con le ignominie del '19, del '20 e del '21?

Se le odierne parole dell'on. Mussolini non son così catastrofiche come quelle vociate all'ultimo Consiglio Nazionale Fascista, pur tuttavia ci dicono com'egli non sappia o non possa dimenticarsi d'essere, prima che Duce del Partito, Capo del Governo.

Non certo noi, al pari dell'on. Salandra, sognavamo un on. Mussolini, che, d'un tratto, sostituisse alla scure, sul fascio littorio, la splendente fiaccola del liberalismo; ma speravamo che egli avesse avvertito l'imperativo categorico erompente dagli animi di tutti i buoni italiani, soltanto desiosi di averlo, finalmente, strenuo difensore della patria rinascenza. Invece di ascoltare il fervoroso appello di una gran massa di cittadini estranea alle passioni di parte ed avversa a tutti gli eccessi faziosi, invece di appoggiarsi a questa sana ed enorme maggioranza, sublimata della sua operosità e del suo patriottismo, l'on. Mussolini s'incaponisce a ridurre il problema della restaurazione morale della Patria nei termini angusti della pedana su cui il fascismo rimane a schermaghare, pronto a difendersi dall'aggressività delle opposizioni. L'Italia, che lavora e che soffre, l'Italia di quei trentotto o trentanove milioni di italiani che, non avendo tessere di partito, si preoccupano unicamente di sapere se il Paese è o non è governato bene, la si considera adunque la posta ignara, prona ed imbelle di un torneo che troppo sovente assomiglia ad una rissa? L'Italia di Vittorio Veneto si riassume unicamente in Mussolini, da una parte, e, dall'altra, in Amendola, in Albertini, in don Sturzo, in Turati?

* * *

L'Opposizione, che attende «sulle pendici boscose dell'Aventino», mostra troppo pericolosamente i denti volpini? Le fazioni del sovversivismo, celate nei più sicuri anfratti dell'Aventino stesso, tendono troppo disonestamente le demagogiche trappole? Fossero anche realtà le due ipotesi, forse che il Governo non dispone, a difesa della pubblica pace, di mezzi perfettamente legali, la cui efficacia è in misura diretta dell'imparzialità con cui vengono adoperati? Come può invece, l'on. Mussolini, non vedere qual'è la via più sicura, più diritta, più luminosa, per giungere all'anima del popolo, per ridar al Paese la serenità e la fiducia che ne sono l'aspirazione suprema?

Il Capo del Governo, è vero, si è difeso con diplomatica abilità; le risposte che ha redatte per il *Giornale d'Italia* sono di una inconsistenza capziosa... Ma ogni parola tradisce lo spirito: il Presidente del Consiglio è prigioniero del Duce del fascismo; il Duce, alla sua volta, non domina più, come un tempo, le proprie schiere, ma è anzi da queste dominato. Ciò appare almeno dalla sua indecisione, dalla mancanza di principii e di un piano, dal procedere a tentoni, dall'abuso dei mezzi termini; ed è angosciante per noi, suoi fiancheggiatori, il veder, a poco a poco, ridursi, per sua colpa, il terreno su cui potrebbe essere mantenuta una sicura collaborazione; il constatare come egli perda, ad una ad una, tutte le meravigliose occasioni di diventare il capo di un grande movimento nazionale.

Qualcuno potrà obiettarci che l'on. Mussolini non può compiere il miracolo di essere il Duce di 900 mila fascisti e, in pari tempo, il condottiero di quella massa enorme di liberali e di moderati, con o senza tessera, che son certo molto e molto più numerosi dei fascisti: se così fosse, non si comprenderebbe per quali ragioni Mussolini dovrebbe credersi degno di governare tutto un popolo. Il Governo spetta, nei più difficili periodi della storia di un paese, al migliore, al più forte, al più capace. Se Mussolini volesse, la tempra del vero dominatore, di chi cioè regge le sorti di una nazione più che con la forza bruta col consenso spirituale, non gli mancherebbe. E' questione di volontà. Dio conceda, per il bene d'Italia, che questa volontà non si sia già irreparabilmente fiaccata.

* * *

Il fondo della situazione, come osserva il *Giornale d'Italia*, si può riassumere così: vi è un partito che si è impadronito del Governo e che si ostina a non rientrare ancora nell'ordine morale (non diciamo in quello materiale che è pure assai spesso violato, al che solo in parte si oppongono le dovute sanzioni). L'ordine morale è violato, in questo senso: che la fazione dominante fa intendere in tutte le maniere come essa si consideri la depositaria, poco meno che eterna, del governo e che, ove si volesse anche coi mezzi più squisitamente legali contestare questo suo possesso, essa balzerebbe in armi a difendere il paradiso conquistato.

Ora è questo atteggiamento del fascismo che produce il disagio nel Paese, il quale non ama vivere sotto l'incubo di ondate e di assalti. Le odierne dichiarazioni dell'on. Mussolini non appariscono sufficienti in quanto si limitano a constatare uno stato di relativa tranquillità dei fascisti (mani in tasca) ed a negare che esistano fascisti oltranzisti, affermazione quest'ultima poco persuasiva. Se il Presidente del Consiglio avesse detto press'a poco così: «Mi impegno a far restare tutti nella legge e garantisco sulla mia parola che non vi saranno ondate di nessuna specie e che mi opporrò a *chiunque* voglia attentare all'equilibrio costituzionale», è certo che il Paese avrebbe tratto un profondo respiro. Invece, siamo ancora nel vago e nel generico: si lascia nell'ombra, invece che risolutamente combatterla, la tendenza verso i cosidetti sviluppi della rivoluzione, come se fosse buona arte di governo tenere sotto pressione il fascismo, mentre l'unica vera ed infrangibile difesa del Governo è la gran massa del Paese, che è stata ed è ancora, in parte, mussoliniana, anche se non fascista.

Questo superstite mussolinismo doveva forse dirsi pago, allorquando l'on. Mussolini, passate le ebbrezze del Consiglio Nazionale Fascista, accortosi dell'isolamento in cui si trovava il Governo, ha creduto di potersi riaccostare ai liberali e al Paese, semplicemente con l'invio di un idilliaco telegramma al Sindaco di Firenze? Certo che no. I liberali non possono più accontentarsi di larvate promesse. Le cause del disagio son troppo profonde, e la collaborazione non può essere intesa che come la risultanza di un netto accordo sopra un programma comune; cioè raggiungere la mèta della pacificazione attraverso il ripristino dell'ordine morale e costituzionale e il disarmo delle fazioni. Lo Stato forte e il Governo risoluto, sì, ma l'eguaglianza di tutti i cittadini innanzi alla legge e l'avvicendamento dei partiti e degli uomini al Governo secondo la squisita regola costituzionale: ecco il sistema che rappresenta il programma minimo liberale. E perchè non dovrebbe accettarlo l'on. Mussolini, dato che dispone di una maggioranza alla Camera e dato che egli stesso ha affermato che, ove sentisse di non aver più con sè il Paese, se ne andrebbe dal Governo senza sbattere la porta dietro le spalle?

Invece i fascisti traspirano da tutti i pori la concezione faziosa per cui il governo è una loro proprietà privata della quale non si lasceranno spossessare, a costo di morire e di uccidere. Ecco dove sorge il dissidio tra il fascismo ed il liberalismo, tra l'esercito che marcia e coloro cui è permesso di fiancheggiarlo..... a patto però di camminare tra i rovi e le ortiche. Dunque l'obiettivo è diverso, diversa è la mèta; ed allora, con quale animo i liberali e la massa moderata del Paese continueranno a procedere a lato del Governo?

Vi è il problema della Milizia. Noi non siamo di avviso che debba essere sciolta, come domandano gli oppositori, se non altro perchè risorgerebbe allora, in pieno, lo squadrismo. Orbene, l'on. Mussolini dice che la Milizia è costituzionalizzata e che la revisione e l'epurazione si fanno. Ma chi opera l'una e l'altra? Ecco il punto delicato.

Il regime dei civili popoli moderni poggia poi su tre diritti fondamentali: libertà di associazione, di riunione, di stampa. Come parlare di normalizzazione finchè questi diritti, che lo Statuto proclama intangibili, non sieno rimessi in onore?

* * *

Veniamo allo Statuto. Il Presidente dice che i muri maestri della Costituzione non si toccano. Non assisteremo quindi ad una singolar tenzone tra Michelino Bianchi e Carlo Alberto, nè i quindici sapienti lavoreranno di piccone alle basi delle colonne dell'edificio: Corona, Camera, Senato.

Benissimo. Ma il Paese vuole che si rispetti anche lo spirito della Costituzione, specie nel congegno che determina il mutamento pacifico del Governo, dato che non sorride ai cittadini l'alternativa di tenersi un cattivo Governo o di fare alle fucilate per mandarlo via. Su questa essenziale questione era desiderabile un atteggiamento franco e inequivocabile dell'on. Mussolini, per produrre quel mutamento di atmosfera che gioverebbe a lui, meglio e più saldamente assicurandogli il potere, e che appagherebbe insieme quanti auspicano normali e serene condizioni di convivenza civile.

Rimaniamo adunque con le nostre perplessità e con le nostre profonde inquietudini, perplessità ed inquietudini che son condivise da una gran parte del popolo italiano. Credano i fascisti che noi fatichiamo oggi a trattenere in questa grigia zona intermedia molti dei nostri che si pensano maturi per un definitivo distacco. Le nostre speranze si dileguano, ad una ad una, giorno per giorno, e il rimaner attaccati al filo delle speranze estreme, oltre che farci temere uno schianto, è di una umiliante tristezza. Se non pensassimo di far opera onesta e patriottica, resistendo fino all'ultimo, ci dovremmo reputar per lo meno degli incoscienti. Vegli Iddio sui destini della Patria. Comunque, qualunque cosa avvenga, non saremo certo noi, liberali, ad aver provocato la rottura. Nè, se dovremo riprendere da soli l'aspro cammino, muoveremo il passo verso il colle ove l'Opposizione si titilla in sterili conati faziosi. Seguiteremo invece per la strada maestra, le cui difficoltà e gravezze abbiamo affrontate e superate durante il Risorgimento prima, e, poi, durante il processo di unificazione della Patria redenta; per la strada che guida alla grandezza della Patria, e dove, se non marceremo a lato dei fascisti, saremo certo seguiti dalla gran massa popolare. Questa, in definitiva, è stata e sarà sempre, non per il peso delle sue tessere o per la forza delle sue armi, ma per la santità del suo patriottico fervore, la vera arbitra dei destini d'Italia.

Icilio Bianchi

Partito Liberale Italiano

Il 2 Settembre si è riunito in Genova, presso la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, il Comitato della Federazione Giovanile Nazionale del Partito. Erano presenti il Vice Segretario Politico Nazionale, Avv. Quintino Piras, che presiedeva la seduta, e tutti i membri di detto Comitato: Avv. Gino Colla, Marcello Fortunati, Nicola Liger, Avv. Mario Malavasi, Guglielmo Valobra.

Aperta la seduta, è stata data lettura della seguente lettera di saluto rivolta ai giovani dal Presidente della Direzione, Grand'Uff. Emilio Borzino:

«Cari amici,

«Tengo a salutare i rappresentanti della gioventù liberale, che si radunano fra noi per prepararsi al prossimo Congresso Nazionale.

«La Direzione segue con vivo interesse, e con fervente simpatia, le manifestazioni delle Sezioni giovanili che, non turbate da egoismi, recano all'Idea Liberale l'entusiasmo purissimo della loro fede.

«La gioventù che, dalle giornate di Curtatone a quelle di Palermo e di Vittorio Veneto, portò essa la bandiera della Patria e conquistò il diritto imperituro della sua unità e della sua libertà — essa ha ragione di muovere ancora e sempre, salda avanguardia, nelle prove civili che la parte liberale è chiamata a sostenere.

«Perciò guardiamo a voi con fiducia che ci viene dal passato; colla gioia che ispira la vostra balda gioventù e coll'amore vostro e nostro, alla causa che ci riunisce, che è tuttavia la causa gloriosa del nostro Risorgimento, fatta di tradizioni e di speranze, di tutte le comuni speranze».

L'Avv. Piras ha fatto poi ai presenti una relazione sulla situazione politica del Partito, il quale mantiene la sua linea di condotta in difesa dei proprii principii e delle proprie idealità, esortando i giovani ad essere pronti a svolgere quella azione conforme che il Partito segnerà per la realizzazione del proprio programma, e specialmente contro coloro che, risollevando antiche e superate divisioni, potrebbero sperare di rompere la compagine del Partito. Sono stati presi quindi accordi sulle direttive in rapporto alle quali dovranno essere improntate le questioni da trattarsi nel prossimo Congresso. I Commissari della Federazione Giovanile, mentre hanno unanimemente dichiarato di trovarsi d'accordo col Vice Segretario Politico, ne hanno approvata l'azione spiegata e le direttive future, riconoscendo la necessità, per il bene della Nazione e del Partito, che le organizzazioni giovanili appoggino al Congresso la linea di condotta così stabilita.

Possiamo fare del Giuba

un mercato di produzione cotoniera?

Mentre si attende che la nuova terra italiana del Giuba abbia un assetto amministrativo per cui occorre il Governo mandi prima un funzionario il quale — sia esso un Alto Commissario o si chiami altrimenti — dovrà studiare, riferire ed eseguire, non sarà inopportuno illustrare quali possibilità economiche il Ginbaland racchiuda per noi.

La lunga contesa diplomatica la quale ci ha dato ragione — ragione, del resto, ben esigua, se si pensi quali compensi coloniali ricevettero dalla grande guerra e la Gran Bretagna e la Francia — apparirebbe ben sterile se volessimo vedere nel Giubaland un acquisto politico.

La verità è che il Giubaland o il Transgiuba — come ora vuolsi chiamare per significare le terre poste sulla riva destra del grandioso fiume di cui non possediamo nel Benadir la riva sinistra — ha scarso o punto valore politico. Un valore politico avrebbe potuto derivargli da una vasta linea di confine con l'Etiopia meridionale. Ma l'Inghilterra, che in fatto di politica coloniale è di una perspicacia pari solo alla sua esperienza, ha tolto per gran parte questo valore.

Il Giubaland non ha valore commerciale. Non produce perchè per gran parte è sabbia; non consuma perchè è scarsamente abitato; e non è alimentato ne anche da un commercio carovaniero di transito che ha bisogno di più sicurezza e di più agevolazioni che il Ginbaland non offra. E il Giubaland, infine, ha presentemente un modestissimo valore agrologico.

Ma allora — si domanderà — che cosa rappresenta oggi e che cosa può rappresentare realmente, domani, il Ginbaland?

Il Giubaland che si svolge, come dicemmo, sulla riva destra del grandioso fiume Giuba, ha valore in quanto il suo

l'ossessore abbia nel tempo stesso la riva sinistra del Giuba, cioè il Benadir. Il Giuba è un fiume equatoriale, di una portata che raggiunge anche i cinquecento-settecento metri al minuto secondo: un fiume, dunque, ricco e prezioso sopratutto in relazione al continente, la cui caratteristica maggiore è l'aridità. Di più il, Giuba ha, ai suoi lati, sulle sue due rive, terre molto fertili, di molta profondità, battute da un formidabile sole. Queste terre hanno bisogno di essere irrigate. Perchè l'Inghilterra, che è pur così sagace sfruttatrice dei suoi domini coloniali, non le irrigò? Per una ragione semplicissima: perchè non essendo l'unica padrona del Giuba non avrebbe potuto farvi le opere necessarie. Non solo l'Inghilterra non irrigò le terre del suo Ginbaland, ma non fece nè anche — attraverso i concessionarii — quei larghi esperimenti agricoli che noi facemmo da quattordici anni a questa parte: esperimenti i quali, se oggi ci provano che le terre del Giuba possono produrre cotone, ottimo cotone, stanno ad attestare con la loro scarsa, per non dir mancata riuscita industriale, che l'Inghilterra aveva più ragione di noi; che per coltivare i territori del Giuba occorre poter disporre delle sue acque, occorre poter irrigare, e che a ciò fare occorre il pieno possesso del Giuba.

Il problema del Giuba è, insomma, un problema, per dir così, integrale: integrale nei riguardi di chi lo possiede, e quindi nei riguardi dello sfruttamento delle sue acque. Solo a questo patto quelli che furono i nostri deboli sperimenti di produzione cotoniera possono assicurarci, in un non lontano avvenire, una piena vittoria.

In questo sta dunque il valore del Transgiuba: che esso ci dà il totale dominio del fiume Giuba, e dunque la possibilità di poterne disciplinare e adoperare integralmente le acque. A questo patto il Giuba potrà fecondare «varie centinaia di migliaia di ettari suscettibili della migliore produzione cotoniera» e fornirci «centinaia di migliaia di quintali di cotone, pel valore di centinaia di milioni annui» ed emanciparci «dalla soggezione straniera nel rifornimento di gran parte della materia prima alimentatrice dell'industria nostra cotoniera».

Chi scrive ed afferma queste cose è un agrologo di gran valore, che nelle colonie, e sopratutto nel Benadir, formò la sua esperienza: Nello Mazzocchi Alemanni.

Il Mazzocchi Alemanni, tredici anni fa, ancora studente, si recò nel Benadir, intuì quale valore avrebbe potuto avere per noi il Giuba, scrisse la propria tesi di laurea sostenendo che le acque del Giuba dovevano essere utilizzate a scopi agrari, mediante lo sbarramento del suo letto.

Ma quella che era una perfetta tesi tecnica, veduta dal giovane e già valorosissimo studente che aveva osato affrontare venti e più giorni di navigazione per studiare sul posto il tema della propria laurea, urtava in ragioni politiche. Il Giuba non era totalmente nelle nostre mani: di qui le difficoltà insormontabili — poi che le difficoltà create dagli uomini sono spesso assai più difficili a superarsi che non le difficoltà create dalla natura. Ma oggi che quelle difficoltà sono rimosse: che il Giubaland, ribattezzato Transgiuba, è nostro, oggi il Mazzocchi Alemanni che, come tutti gli uomini di fede e di valore, è tenace, persuaso che l'Italia può avere un suo mercato di produzione cotoniera, torna a bandire, in condizioni positive e favorevolissime, la sua crociata. Egli che conosce benissimo il Giuba e l'ha studiato molto; che è convinto come il Giuba potrà liberare l'Italia dal tributo annuo pagato con dei miliardi all'estero per l'acquisto del cotone, pur non nascondendosi che l'opera necessaria costerà non diecine ma centinaia di milioni, espone quali, secondo lui, sono i modi per avviare la auspicata attuazione:

1. La costituzione di una «missione» di scelte competenze, per procedere ad una inchiesta sul luogo, con il ben precisato e ben «pratico» mandato della raccolta di tutti i dati analitici necessari alla elaborazione del «progetto tecnico-finanziario di dettaglio» e della impostazione di tutti quei problemi tecnico-economico-sociali che alla attuazione dell'opera saranno strettamente connessi.

2. La emissione della necessaria «Legge pel Giuba», che riesca ad assicurare alla inizianda opera — nei modi che saranno giudicati più opportuni — la affluenza di qualche centinaia di milioni in un decennio, per lo sbarramento, sistemazione e organizzazione delle acque e dei terreni della regione.

3. La dichiarazione della «autonomia» della regione del Giuba», staccandola amministrativamente e politicamente dalla restante colonia della Somalia, e destinandole un proprio reggitore (governatore o alto commissario) al fine di renderne, come appare possibile, rapidamente autonomo il bilancio civile, con ordinamenti semplici, snelli, assicurandole così una vita propria, senza gravame per la Madre Patria. A detto reggitore, affidare l'alta vigilanza dell'Ente di Bonifica cui sarà devoluta la attuazione della grande opera auspicata.

L'appello del Mazzocchi Alemanni, siamo sicuri, sarà accolto.

Dopo tante chiacchere intorno al Giubaland, sarebbe ora si venisse ai fatti, alle «grandi realizzazioni».

O. F.

Cronaca di Gallarate

L'elettrificazione del tronco Busto-Gallarate

I termini del disaccordo fra le due Città

P. M. — l'avv. Pino Marinoni — scrive nel *Popolo d'Italia* di giovedì, quanto segue:

«Fra i molti problemi risolti quest'anno dall'Amministrazione Provinciale, uno dei più studiati e risolti con maggior cura è stato quello della sistemazione delle Ferrovie Secondarie e Tramviarie.

Oggi in una sua tornata l'Amministrazione Provinciale sarà chiamata a decidere su di una questione tramviaria che dovrà massimamente interessare tutta la zona di Busto, Gallarate, e tutti i paesi adiacenti.

L'Amministrazione delle Tramvie Milano-Gallarate ha chiesto autorizzazione per la elettrificazione all'ultimo tratto di tronco che le rimane tra Busto e Gallarate che non si era mai potuto effettuare, anche per varie ragioni di indole tecnica pel passaggio a livello di Busto, ragioni ormai superate dal trasporto della Stazione della Ferrovia Elettrica dello Stato.

L'Amministrazione suddetta però ha chiesto alla Provincia un concorso di 3 milioni sotto forma di prestito non essendo sufficienti i propri capitali.

E' a questo punto che è intervenuta l'Amministrazione Comunale di Busto facendo presenti varie necessità locali e della zona che l'Amministrazione Tramviaria potrebbe risolvere con lieve maggior compenso, con grande vantaggio per tutti i paesi interessati e che potrebbero oggi dalla provincia essere imposte alle Tramvie, condizionandole alla concezione del prestito. Spieghiamo meglio: come è noto oggi il percorso della Tramvia Busto-Gallarate segue la strada provinciale del Sempione e non unisce che le due città di Busto e Gallarate *non toccando nessun paese intermedio*.

Le due città sono già collegate dalla linea elettrica dello Stato, dalla linea Milano-Domodossola, dalla linea Milano-Luino, con un complesso di circa 80 treni al giorno. Vi è viceversa tra Busto e Gallarate tutta una zona che comprende i paesi di Samarate, Verghera, Arnate, pur già uniti da un'importante arteria stradale ma privi di ogni comunicazione tramviaria o ferroviaria di qualsiasi specie.

Paesi questi per niente affatto trascurabili quando si pensi che contano una ventina di stabilimenti di tessitura, due fabbriche di ricami, una fonderia, due calzaturifici. una diecina di sciallerie, due fabbriche di tappeti, con un complesso di circa 10.000 abitanti che usufruirebbero di questo servizio.

Poichè inoltre vi è un progetto di altra società privata e subordinato a questa nuova linea per la costruzione del tronco Samarate-Lonate e se si pensa che ivi è il maggior campo di aviazione militare d'Italia, che ha già ripetutamente fatto presente la necessità improrogabile di avere un raccordo ferroviario, si vedrà come la soluzione prospettata dalla amministrazione di Busto sia non solo accoglibile ma si imponga per la sua necessità.

L'Amministrazione delle Tramvie, naturalmente, nicchia, e, per non affrontare maggiori lavori affaccia una quantità di pretesti. Ha promesso lo studio in un secondo tempo di questa nuova arteria pur lasciando quella attuale, ma al secondo tempo chi ci crede? E quando verrà?

Pareva che vi fossero opposizioni da parte di Gallarate la quale temeva che si volesse accentrare con ciò il movimento a Busto ma questo timore è prima di tutto illogico, poichè i paesi compresi nel nuovo tracciato proposto sarebbero uniti non solo a Busto, ma anche a Gallarate e quindi avrebbero libertà di appoggiarsi ove loro meglio conviene; in un secondo luogo bisognerebbe allora invece che creare nuove arterie di comunicazione in ossequio a tale principio, togliere anche le attuali per paura che ogni frazione o paese si appoggi ove meglio conviene cingendoli di una muraglia pechinese per timore della libera espansione verso quel centro ove si ha maggior convenienza ed interesse.

Ma il Comune di Gallarate ben conscio che l'interesse degli amministratori non si può ridurre ad una misera questione di campanilismo non ha affatto avanzato eccezioni così puerili e sente esso pure la necessità di effettuare il progetto proposto da Busto.

Per la verità dei fatti, il nuovo percorso avrebbe una maggior lunghezza di circa due chilometri di quello attuale.

Noi confidiamo nella saggezza dei nostri dirigenti dell'Amministrazione Provinciale pronti ad un'agitazione in qualsiasi forma ove gli interessi di Busto Arsizio, di Samarate, di Arnate e Verghera con Gallarate venissero frustrati per quello ipotetico di un sol paese o di una privata impresa. Ed attendiamo decisioni e gli eventi coll'arma al piede».

In cauda venenum! A Busto si attendono decisioni ed eventi «coll'arma al piede»! E' questo un ben singolare modo di barattare per buona una pessima causa. Inoltre, quella minaccia di cattivo gusto mal si accorda con l'*altare* idilliaca dell'articolo, scritto per gettar negli occhi degli Amministratori della Provincia, in mezzo a nuvole di odorosi incensi, qualche manatina di pepe accecatore.

Tutto adunque procede nel migliore dei modi nel migliore dei mondi possibile. A Busto, a Gallarate, a Samarate, a Verghera, ad Arnate, dappertutto si è commossi, entusiasti del progetto bustese.

P. M. deve ritenerci di un'ingenuità piramidale, se, minaccie a parte, pensa di poterci vender per oro di zecchino il suo enrioso argomentare, semplicemente perchè ha avviluppato ogni periodetto nella lucente stagnola dei *gianduia*.

Le notizie contenute nella sua corrispondenza sono in parte esatte. Ma la storia è scritta *ad usum Delphini*. Si parte dal presupposto che ad un diritto ormai acquisito, in base ad una convenzione intangibile, Gallarate possa rinunziare senza un suo maggior vantaggio, unicamente a vantaggio di Busto. Dicono i bustesi: «uniamo Samarate, Verghera ed Arnate a Busto ed a Gallarate: vedremo poi se Samarate e Verghera preferiranno appoggiarsi a Busto piuttosto che a Gallarate».

Rispondono i gallaratesi: «il ragionamento fila... ma il conto non torna. Se si deve allacciare Samarate e Verghera ad un grosso centro, ad un capolinea ferroviario, spetta a noi l'iniziativa dell'allacciamento, in quanto l'interesse ci consiglia di richiamare nella nostra città, Capolnogo di Circondario, le popolazioni viciniori. Che Samarate e Verghera debbano avere la tramvia, non abbiamo atteso fino oggi a scoprirlo: esiste già un progetto nostro per la costruzione di un tronco che allacci Cassano Magnago a Gallarate e Gallarate a Samarate dapprima, attraverso Arnate e Verghera, per prolungarsi poi fino a Lonate Pozzolo. L'interesse nostro esige che non rinunziamo a questo importante progetto, e del pari è nostro interesse che il tronco Gallarate-Busto una volta elettrificato, porti piuttosto ad un più rapido traffico che non ad un inutile e dannoso prolungamento del percorso. La Gallarate-Busto non tocca attualmente nessun paese intermedio perchè si sa che, la linea retta essendo la più corta, sarebbe inopportuno preferirle un semicerchio, all'unico scopo di allacciare a Busto comuni e frazioni che verranno invece uniti, mediante un'apposita tramvia, al Capoluogo di Circondario, cioè alla nostra città, dove già da tempo si riversano, per ogni e qualsiasi necessità, le loro popolazioni. A che scopo, quindi deviare... la corrente?

I gallaratesi attendono da gran tempo che l'elettrificazione del tronco Gallarate-Busto dia il beneficio di più rapide ed economiche comunicazioni con Busto, Castellanza, Legnano e Milano. Proprio ora, alla vigilia della soluzione del problema, proprio ora i bustesi vorrebbero complicarlo, ad esclusivo loro beneficio, considerando il tronco Gallarate-Busto come staccato dal restante della linea, e provocare col loro progetto, che non è di generale interesse, un prolungamento inutile del tronco attuale, col conseguente rincaro delle tariffe e con la risultanza ovvia di dannoso perditempo, sia per i passeggeri che per le merci.

P. M. osserva che non vi sono opposizioni da parte di Gallarate. Evidente egli figura che il nostro Sindaco si è sempre recisamente opposto al progetto dell'Amministrazione Comunale di Busto: anche nella riunione di giovedì scorso, dove, se non erriamo, la tesi di Gallarate è stata sostenuta pure dal Sindaco di Legnano.

Prova ne sia che i quotidiani milanesi di venerdì 5 corr. sono tutti concordi nel pubblicare quanto segue:

«L'altro ieri si adunarono nel palazzo della Provincia i sindaci di Gallarate, di Busto e di Legnano per trattare il problema della elettrificazione della tramvia Busto-Gallarate, attualmente a vapore. Non fu raggiunto l'accordo sulla proposta di sostituire questa linea con un'altra che passi per Samarate. La deputazione pertanto ha deliberato ieri di interporsi per trovare una rapida soluzione al problema importantissimo».

Tutti concordi, veramente no. C'è il *Secolo* che annunzia che il problema «può dirsi sulla via della soluzione, in quanto nella stessa riunione fu raggiunto l'accordo fra i convenuti su una proposta con la quale l'attuale linea verrà sostituita con un'altra già progettata che stabilisce il passaggio della tramvia anche da Samarate».

L'informazione secolina è per lo meno falsa. Consigliamo anzi ai nostri Amministratori di ricercare pazientemente l'origine di questo curioso inciso.

Nella riunione di giovedì il nostro Sindaco, bene coadiuvato dall'on. Gnocchi, dal Grand'Uff. A. Maino, Cons. Prov., ha ribadito tenacemente e inflessibilmente il fondamento delle ottime ragioni di Gallarate. E non s'è concluso nulla.

L'Amministrazione Colombo fa benissimo a perseverare nel suo attuale atteggiamento, che non è formalisticamente nè campanilisticamente cocciuto, ma significa difesa dei legittimi interessi del Capolugo del Circondario. Non si tratta di cingere le frazioni e i paesi viciniori di una muraglia pechinese, ma, piuttosto, di creare ad essi nuove arterie di comunicazione con Gallarate, rispettando diritti ormai acquisiti. Non dubitino, quelli di Busto, che se è questione di danaro, c'è a Gallarate tanta brava gente disposta a sacrificarsi per lo sviluppo e l'espansione della propria città! Questo non è campanilismo: è difesa delle rispettive posizioni, dei rispettivi diritti, dei rispettivi interessi.

Concludendo, *P. M.*, che ha avuto la... fortuna di veder pubblicata la sua corrispondenza proprio poche ore innanzi la riunione nel palazzo della Provincia, dove le cose son però subito apparse sotto una luce meno rosea, avrebbe avuto il dovere di documentare un pò meglio il proprio ottimismo. Se si fosse bene informato, prima di scrivere, si sarebbe risparmiato di affermare che l'Amministrazione delle Tramvie «nicchia». Nicchia? Veda, *P. M.*, la seguente lettera, non recentissima, dell'Ing. Gian Luigi Fogliani.

«Siamo spiacenti di non poter accogliere la proposta del Comune di Busto, di cui alla pregiata del 14 corr.

Con la proposta anzidetta si prende in considerazione il tronco della nostra Tramvia compreso tra Busto e Gallarate come staccato dal restante della nostra linea.

Noi non possiamo seguire il Comune di Busto in questo ordine di idee.

L'allungamento che si verrebbe ad introdurre per tutti i percorsi per merci e viaggiatori per il complesso servizio dell'intera linea supererebbe senza dubbio il vantaggio di servire qualche Comune che resta discosto di qualche chilometro dalla linea attuale. Ne sapremmo come e a chi richiedere il compenso per la maggiore spesa di esercizio cui saremo costretti.

Saremmo dolentissimi, per altro, se dovessimo opporci al desiderio di Busto A. per delle ragioni di interesse particolare della nostra Società, ma altre ragioni di carattere *veramente generale* si oppongono all'accoglimento della domanda del Comune di Busto A.

Anzitutto non sappiamo se sia nostro diritto, o d'altri, modificare sostanzialmente il tracciato della linea di attuale concessione alternando le condizioni di comunicazione nei riguardi di altri Comuni, anche lontani dal tronco di cui è questione; secondariamente è nostro intendimento, e già si sperimentava in passato, l'intensificazione del servizio dei tronchi più importanti e più a vantaggio generale.

Tale intensificazione di servizio riguarderà il tronco Milano-Nerviano e quindi (abolito il passo a livello di Busto ed eseguita la elettrificazione del tronco Busto-Gallarate) il tratto di S. Vittore, per Legnano, Castellanza e Busto e Gallarate.

L'importanza delle migliorie che abbiamo in programma devono essere riconosciute da tutti e specialmente dagli interessati e quindi in primo luogo dal Comune stesso di Busto A.

Ma tale programma, cui per nessuna ragione vorremmo si arrecasse pregiudizio, esclude in via assoluta sia allungamenti tortuosi, sia incagli dovuti a servizi di *carattere strettamente locali* pei quali crediamo che, col concorso degli interessati, si possa più compiutamente ed efficacemente provvedere.

Infatti, per invito dello stesso Comune di Busto nonchè di quello di Gallarate, stiamo occupandoci dei progetti relativi ai servizi locali.

Sicuri che questa on. deputazione vorrà apprezzare le ragioni per le quali dichiariamo di non poter accogliere la domanda del Comune di Busto, presentiamo i nostri migliori omaggi.

f.to: *Ing. Gian Luigi Fogliani*

* * *

Con ciò non crediamo esaurita la discussione. Risponderemo anzi, nel prossimo numero, alla *Cronaca Prealpina* che, nella sua edizione di Busto, ha preso a difendere il progetto bustese. In termini meno confusionari ed inesatti di quelli usati da *P. M.*, è vero, ma per suonare la stessa musica. Musica... proibita, per i gallaratesi!

bi.

Cooper. Sociale di Consumo

CRENNA

Avviso di Concorso

E' aperto un concorso ad un posto di dispensiere allo spaccio N. 2, alle seguenti condizioni: Stipendio mensile L. 500; Cauzione L. 2000; Periodo di prova mesi 3.

Le domande dovranno pervenire alla Cooperativa entro il 20 Settembre corr.

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

Abbonatevi all'UNIONE

Il Consiglio Comunale
convocato in Seduta Straordinaria

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria la sera di martedì 9 settembre alle ore 21, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. – Conto consuntivo dell'ex comune di Crenna per l'anno 1922.
2. – Conto morale e finanziario per l'esercizio 1923 del Comune di Gallarate e degli ex comuni di Crenna e di Caiello.
3. – Conto consuntivo 1923 dell'Azienda Municipalizzata del Gas.
4. – Progetto tecnico e finanziario per la costruzione di un ponte sull'Arno in corso Leonardo da Vinci.
5. – Schema di convenzione con la Società Elettrica Alto Milanese per la sistemazione della pubblica illuminazione nella città e frazioni.
6. – Spesa adattamento di locali per la Direzione dell'Ufficio Daziario.
7. – Appalto dei servizi trasporti funebri nei Riparti di Crenna e Caiello.
8. – Rinnovazione dell'affitto della Caserma Comunale.
9. – Adesione alla costituzione dell'Ente Autonomo Consorziale per l'assistenza del fanciullo promossa dalla Deputazione Provinciale di Milano.
10. – Contributo alla Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame.
11. – Acquisto di cabine daziarie (ratifica della delibera d'urgenza della Giunta Municipale 5 luglio 1924).
12. – Passaggio di classificazione del comune agli effetti del Dazio Consumo (ratifica della delibera 11 luglio 1924 G. M.)
13. – Contributo per la linea automobilistica Gallarate-Lonate Campo di Aviazione (ratifica delibera 11 luglio 1924 G. M.)
14. – Impianto di riscaldamento centrale negli uffici della R. Pretura (ratifica delibera 18 luglio 1924 della G. M.)
15. – Modifiche al regolamento Tassa Famiglia (ratifica delibera 1 agosto 1924 G. M.)
16. – Nomina di quattro membri della Congregazione di Carità da rinnovarsi a termini del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2841 (ratifica delibera 8 agosto 1924 G. M.)
17. – Bilancio preventivo Comunale 1924 - Rilievi della G.P.A. (ratifica della delibera 22 agosto 1924 della G. M.)
18. – Dimissioni dell'Assessore Effettivo sig. avv. Clino Crosta.

Le dimissioni dell'Avv. Clino Crosta
da Assessore alla Pubblica Istruzione

Dall'ordine del giorno della prossima seduta straordinaria del nostro Consiglio Comunale i lettori apprenderanno le dimissioni dell'Avv. Clino Crosta dalla carica di Assessore Effettivo.

La notizia ci era nota da tempo, datando le dimissioni stesse fin dal 1 luglio, ma abbiamo atteso ad annunziarle la comunicazione ufficiale.

Ci consta che nella sua lettera di dimissioni «irrevocabili, perchè decise dopo lunga e severa meditazione», l'avv. Crosta dice di essere costretto a rassegnarle a motivo di «impegni professionali e ragioni di salute». La lettera termina con l'assicurazione «che nessuna ragione politica» lo ha sospinto a tale atto e con la promessa di continuare la sua «modesta ma non greve collaborazione in Consiglio».

A questa lettera, del 1 luglio, il 7 dello stesso mese rispondeva il Sindaco, come appresso:

«L'on. Giunta Municipale, alla quale ho comunicato le dimissioni rassegnate dalla S. V. Ill.ma dalla carica di Assessore, è stata con me unanime nell'esprimere il vivissimo desiderio e voto che Ella abbia a ritirarle, e voglia continuare la sua apprezzata collaborazione alla Giunta stessa».

Ma il 9 luglio, l'Avv. Crosta così scriveva al Sindaco:

«Grato al voto dell'on. Giunta, in quanto vuol ricordare la modesta, ma sincera mia collaborazione, non posso pur tuttavia rinunciare alla decisione presa. Confermo quindi le dimissioni presentate il 1.o u. s. per le ragioni già esposte.

«Soggiungo, per la chiarezza delle posizioni, che l'attuale grave e incresciosa situazione politica m'indurrebbe a conservare piuttosto che abbandonare il posto, persuaso ancor oggi che nei consessi amministrativi sopratutto, la discussione e la collaborazione leale e pacifica giovino al bene e alla quiete pubblica assai più che non le assenze e le divisioni qualsiasi».

Prossimo arrivo di Salme gloriose

E' arrivata al Municipio comunicazione del prossimo arrivo delle gloriose Salme dei seguenti concittadini caduti in guerra:

Croci Alberto fu Giacinto, classe 1896, soldato nella 77.a Squadriglia Aeroplani, caduto il 4 settembre 1916.

Conti Giuseppe di Angelo, classe 1898, soldato dell'8.o Fanteria, caduto il 27 agosto 1917.

Le due Salme provengono dal Cimitero di Cervignano.

In memoria di Mario Brumana

I Direttorii delle sezioni fasciste di Gallarate e di Cardano al Campo hanno stabilito di celebrare solennemente il secondo anniversario della morte di Mario Brumana.

Giovedì 4 settembre alle ore 20, si è avuto un grande corteo fascista a Cardano al Campo: vi hanno parlato l'on. Gnocchi e il console cav. Tarabella.

Domenica 7 settembre avrà luogo la commemorazione del povero Brumana a Gallarate, col seguente programma:

Ore 9. – Convegno al Teatro Nazionale di tutti i Direttorii e le Autorità fasciste del circondario di Gallarate, sotto la presidenza del Segretario federale sig. Dante Boattini.

Ore 10. – Adunata delle rappresentanze di tutti i fasci del circondario di Gallarate in via Palestro.

Corteo al Cimitero per deporre una corona di fiori sulla tomba di Mario Brumana.

Ore 11. – Adunata in piazza Vittorio Emanuele. Discorso dell'on. Carlo Gnocchi.

La Federazione fascista ha pubblicato un nobile manifesto di esaltazione della «memoria eroica di Mario Brumana».

Il cav. prof. Giovanni Salvagno
Ispettore delle Scuole Professionali

Ci consta che l'egregio amico nostro cav. prof. Giovanni Salvagno, ormai in via di completa guarigione, è stato nominato, dal Consorzio per l'Insegnamento Professionale nella città e provincia di Milano, Ispettore di tutte le Scuole Professionali della zona gallaratese.

La nomina è il riconoscimento pubblico e doveroso delle benemerenze del prof. Salvagno, fondatore e direttore, da oltre 20 anni, della nostra Scuola Professionale Municipale di Disegno, scuola che si è distinta in varie importanti esposizioni, conseguendo notevoli premi.

Ci congratuliamo con l'amico nostro della significativa nomina, che viene a premiare la sua fervida e feconda attività.

Scuole Medie Comunali

Col primo settembre scorso si sono aperte le iscrizioni alle scuole dell'Opera Cardinal Ferrari in piazza Giovine Italia.

Corsi di Ginnasio; di Istituto Tecnico Inferiore e Superiore; di Tessitura per Direttori e Capi Reparto. Corsi serali e festivi di Tessitura; d'Arte applicata; per Ricamatori; per Falegnami e Muratori. Corsi femminili di Taglio e per Tessitrici.

Preside di tutte le scuole sarà ancora il Prof. Primo Montanari.

Il corpo insegnante delle scuole medie, fatto segno a meritate lodi da parte della Commissione d'Ispezione inviata dal Governo, resterà immutato.

Prevedendo certamente superiore il numero degli iscritti che sorpassarono nello scorso anno, come è noto, i 1200, complessivamente, fu all'uopo arricchito il materiale didattico, in modo principale per le Scuole Industriali e d'Arte Applicata.

Notevole fu il risultato delle Scuole Industriali, sotto la direzione tecnica del Prof. Loris, dove i giovani già compresi del proprio dovere ed avviati verso quella professione alla quale si sentono inclinati, hanno dato prova di ottimo buon volere profittando in modo veramente lusinghiero.

Utile in modo speciale il corso per Capi Reparto, il quale, accogliendo i giovani che per la loro età non possono ancora impiegarsi, li mette in grado, attraverso una solida coltura generale ed a larghi periodi di esercitazioni pratiche ai telai meccanici, di assumere la direzione e la manutenzione di un reparto di telai, con grande vantaggio per la propria coltura, per la famiglia e per gli industriali.

Anche per le scuole femminili si è provveduto largamente, creando un corso speciale per operaie tessitrici che si svolgerà nel pomeriggio di tutti i sabati.

L'Ufficio Indicazioni Agente dell'E. N. I. T.

Una buona notizia: l'*Ente Nazionale per le Industrie Turistiche* costituito con legge 7 Aprile 1921 in Roma, ha nominato proprio *Agente Corrispondente, Procuratore e Rappresentante* per la nostra plaga il fiorente *Ufficio Indicazioni*, la geniale Cooperativa Agenzia delle Ferrovie dello Stato e Servizi relativi, dovuta all'iniziativa della nostra Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra.

Questa prova di fiducia che l'*Enit* ha voluto dare all'«Ufficio Indicazioni», prova di fiducia che non è facile ottenere, è stata accompagnata da una lettera in cui si dice «che la nomina è conferita allo scopo di collegare fra loro quegli Enti che abbiano dato prova di capacità tecnica e di saper tutelare gli interessi nazionali, nonchè per intensificare i rapporti di comune solidarietà nel precipuo interesse del turismo italiano».

L'*Ufficio Indicazioni*, quindi, disporrà di tutto il materiale dell'Ente Nazionale per la propaganda turistica riguardante l'Italia, (quali cartelli rèclames, folders, opuscoli, guide, carte geografiche e topografiche, fotografie, servizi informazioni su viaggi e soggiorni in Italia, elenchi Alberghi, con relativi prezzi, notizie di feste caratteristiche, avvenimenti sportivi, fiere, esposizioni, orari ferroviari e marittimi, e quant'altro possa interessare il cittadino per le sue esigenze tanto turistiche, quanto industriali e commerciali).

L'*Enit* e le sue Agenzie hanno rapporti con le Agenzie del genere di tutta Italia e dell'Estero, cosicchè possono con opportuno collegamento avere appoggi e preferenze per le proprie clientele ed intonare ed unificare la propria azione ai fini nazionali dell'*Enit* e delle idealità più alte della conoscenza, della diffusione, della difesa delle bellezze e ricchezze d'Italia.

E' intuitiva l'importanza della nomina, perchè è conosciuta per lunghe esperienze la benemerita opera dell'*Enit*; proprio in questi giorni raccoglievamo con piacere dalla voce di un amico, il Comm. Avv. Piceni, l'espressione della sua ammirazione per l'attività squisitamente patriottica ed italiana che ebbe occasione di constatare in questo ultimo scorcio di tempo, specie nelle terre redente, e di compiacersi del lodevole, disciplinato, utile funzionamento dell'*Enit* e di sentire il generale plauso e la concorde soddisfazione da parte anche di numerosi stranieri, tedeschi compresi, che sono così avari nel riconoscere le virtù e le benemerenze italiane.

Ancora della Colonia "E. Maino"
Una doverosa rettifica

Riceviamo, dal Monte S. Paolo, una cortese lettera del prof. Nicolò Fontana. L'egregio Amico ci fa rilevare una inesattezza ed una dimenticanza.

Una inesattezza. Le pie Suore di Gorla Minore non sono a Cugliate a spese della signora Maino, ma, come pubbliche insegnanti, prestano servizio di vigilanza e di assistenza alle ragazze.

Una dimenticanza. Tra i benemeriti della nostra umanitaria istituzione deve essere posto in prima linea anche il Presidente del Patronato Scolastico, cav. Ronchi.

Ed ora, una nostra aggiunta. All'assistenza della prima squadra hanno dato l'opera loro, affettuosa e fervida, anche i maestri Giulio Colombo e Luigi Aspesi.

Cronaca d'Oro

Al Segretariato di Assistenza alle Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra l'egregia signora Ida Germani Porro ha inviato L. 500 in ricordo dei suoi cari e rimpianti Estinti: il padre, comm. Antonio Porro, ed il fratello, cav. ing. Carlo Porro.

Industriali! Commercianti!

per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla

S. A. Tipografia Moderna

GALLARATE
Via Postporte, 13 - Telefono 172

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA

CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI

GALLARATE
Madonna in Campagna, 31 — Telefono N. 3-34

Albergo Ristorante QUALBA
OIRA - OMEGNA (sul Lago d'Orta)

Soggiorno incantevole!!
Cascata meravigliosa!!
Sorgenti naturali d'acqua saluberrima
Confort moderno – Posizione tranquilla
COLAZIONI e PRANZI
in saloni e all'aperto in
vasto giardino sul Lago
Prezzi mitissimi
Divertimenti sportivi sul Lago
e nelle adiacenze dell'Albergo
Pensioni a prezzi di assoluta convenienza
Trattamento famigliare

Servizio di canotti e motoscafi da OMEGNA - Coincidenze ferroviarie col battello da OMEGNA o da ORTA.
(Proprietario: GAGLIARDI

Albergo Ristorante GRANDE ITALIA
Crenna di Gallarate
Telef. 217 Propriet.: ASSISI RODOLFO

TUTTE LE DOMENICHE
dalle ore 16 alle 19 e dalle 20 alle 23
Concerto Orchestrale
con cambiamento di programma

Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi - Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case - Servizio per „ „ Soirées e Banchetti „ „

da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 936 — Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto	da L. 12 a L. 20	PREZZI VITTO:	
Camere a 2 letti	» » 20 » 35	Prima colazione	L. 5
Camere speciali per Esposizione	» » 30 » 50	Seconda colazione (senza vino)	» 18
Salone pianterreno per Esposizione	» 100	Pranzo (senza vino)	» 22
Riscaldamento L. 5 per ambiente			

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio:
Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254

Scontro di merci
nei pressi della Stazione

Un grave accidente ferroviario — che fortunatamente non ha fatto vittime — è avvenuto verso le 5.30 di questa mattina, venerdì, nelle immediate vicinanze della nostra Stazione. Il treno merci 9231 è stato investito dal merci 9294 perchè questo treno, il quale avrebbe dovuto sostare al semaforo di protezione, non ha rispettato il segnale ed ha avanzato ugualmente.

L'urto è stato violentissimo. Il merci 9294, in partenza per Varese, è stato spezzato in due e tre carri carichi di carbone sono stati rovesciati. La stazione si è trovata così completamente bloccata per il materiale che ostruiva i binari. Qualche agente del personale viaggiante dei due treni ha riportato lievi contusioni.

In Pretura

Con recente decreto, questo giudice, avv. Giannino Bettazzi, è stato insignito della Croce di Cavaliere del Regno d'Italia.

All'ottimo magistrato, che da due anni regge questo importante ufficio di Pretura, le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Una disgrazia aviatoria alla Malpensa

Nel pomeriggio di mercoledì il Sergente aviatore Bello Francesco di Pietro da Mazzara del Vallo, appartenente al campo della Malpensa, eseguiva degli esercizi di allenamento con un areoplano S.V.A. Per cause imprecisate, da una quota di 500 metri, l'apparecchio, scivolando d'ala, andava a infrangersi sul terreno. Il pilota, sbalzato ad una distanza di 30 metri, riportava la frattura del femore sinistro, con conseguente pericolo di commozione cerebrale. Sembra però che le condizioni del giovane aviatore vadano ora migliorando.

Un'altra mortale sciagura aviatoria
al Campo della Malpensa

Al momento di andare in macchina veniamo sommariamente informati di una gravissima catastrofe aviatoria avvennta alle 8,30 di stamane, venerdì, al Campo della Malpensa. Due aeroplani S.V.A. si sono scontrati in pieno volo.

A seguito del tremendo cozzo, uno degli aviatori, il sergente pilota Cordoni Domenico, precipitando da una altezza considerevole, perdeva tragicamente la giovane vita.

S. A. Cooperativa Ristorante Operaio
pro Mutuo Soccorso

I soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 21 Settembre 1924, alle ore 10, presso la sede sociale già Figli del Lavoro, per discutere e deliberare il seguente Ordine del Giorno:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Bilancio al 30 Giugno 1924;
4. — Nomina del Consiglio: *a)* di N. 5 Consiglieri; *b)* di N. 3 Sindaci effettivi e N. 2 supplenti;
5. — Varie.

Classe di leva 1883

S'invitano tutti i commilitoni all'adunanza che si terrà sabato 6 settembre p. v. alle 20,30 presso la Trattoria Veronese (via Mazzini). L'ordine del giorno che verrà discusso in detta riunione è il seguente:

Relazione morale finanziaria - Nomina delle cariche sociali - Passeggiata sociale.

U. O. E. I.
5.a Gita Sociale al Sasso delle Corna

La locale sezione, in unione alla consorella di Crenna, hanno indetto una quinta gita sociale con meta al Sasso delle Corna per il giorno 7 settembre, col seguente programma:

Ore 8,02 partenza da Gallarate; 8,45 arrivo a Bisuschio; 11 arrivo al Basmo (Sasso delle Corna); 12 colazione al sacco; 15 ritorno a Bisuschio; 19 arrivo a Gallarate.

Teatro di Condominio

Questa sera, venerdì, la Compagnia Galli rappresenterà «Scompartimento signore sole» di Hennequin e Mitchell; domani, una importante novità di Alfredo Vanni: «Una donna quasi onesta». Domenica, ultima recita e serata in onore di Giuseppe Galli con "«Niente di dazio?» di Hennequin e Weber.

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

BULLI
IL MIGLIORE FANALE ELETTRICO PER BICICLETTE E MOTOCICLETTE
Luce gratis

Massima garanzia
Importatore della casa fabbricante Waldmann A. G. - Stuttgart
ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - Gallarate

CANNERO
(LAGO MAGGIORE)
Rinomato soggiorno di Villeggiatura
Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali
Alberghi: *Hotel d'Italie - Hotel Cannero - Albergo Pensione Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Trattorie e Caffè.*
Scalo Piroscafi - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta Telegrafo - Telefono - Banca - Cambio - Acquedotto
Associazione "PRO CANNERO"
Corrispondente: *Ente Nazionale Industrie Turistiche*

SALUMIERI !!!!
Prima di fare acquisti di macchine e di accessori, chiedete i nostri prezzi, che vi invieremo, unito un catalogo, e senza impegno da parte vostra. Confrontateli, e vedrete che i nostri prezzi non temono concorrenza.
MACCHINE AFFETTATRICI
VAN BERKEL - Rotterdam
d'occasione, ricostruite a nuovo, con garanzia
Macchine affettatrici nuove e d'occasione — **Tritacarne** a motore «Alexanderwerk» — **Tritacarne** a mano «Alexanderwerk» — **Tritatutto** — **Tritacarne** a mano, Nazionali ed Esteri — **Insaccatrici** «Alexanderwerk» e Nazionali — **Impastatrici** — **Macina sale** — **Macina droghe** «Alexanderwerk» — **Seghe** per ossa — **Torchi** per grasso — **Taglialardelli** — **Vasche** «Alexanderwerk» .. ..
Specializzata officina per la ricostruzione, registrazione e rettifica di qualunque macchina affettatrice
A richiesta invieremo sul posto uno specialista meccanico per eventuali guasti alle macchine affettatrici
Cambi di macchine vecchie con nuove .. ..
Ditta A. LISSONI e C. - Viale Venezia, 6 - MILANO - Tel. 21-673

GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI
AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE
LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA
Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO
Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

CACHETS du DOCTEUR FAIVRE del DOTTOR FAIVRE
GUARISCONO RAPIDAMENTE
EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI
Scatola di 12 cachets: L. 2 — IN TUTTE LE FARMACIE

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA
Precisa e ben regolata
Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento
In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON 5. 70 - MILANO

! Un indirizzo - Un nome - Una garanzia !
PRIMARIA CASA MUSICALE
A. BIANCHI
Sede: GALLARATE - Piazza Ponti
SUCCURSALI
BUSTO ARSIZIO - Via Milano
LEGNANO - Via Garibaldi
Tutti gli strumenti musicali - Tutto per tutti gli strumenti musicali
MUSICA - METODI - STUDI
Ultime Novità
Riparazioni

«GIOCONDA»
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. MILANO

MORTE AI TOPI!
PASTA FOSFOREA L. STEINER
IMPIEGO FACILE
DISTRUZIONE SICURA

Flacone inflore 1/2 flacone 1/4 flacone
In vendita in tutte le farmacie e droghierie
Casa fondata nel 1846
G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Goldoni, 39 - Milano